

Il PCI denuncia all'ARS la scandalosa situazione

# In Sicilia i consorzi di bonifica sono tutti retti da commissari

### DC e centro-sinistra continuano a dare esempi di potere clientelare - Il governo regionale non rispetta scadenze

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sono tutti in mano alla DC, col contorno di esponenti dell'area di centro-sinistra, e sono l'esempio più smaccato del sistema di potere costruito in Sicilia da trenta anni a questa parte. Ma adesso si trovano nell'occhio del ciclone, e clamorosamente, i 35 consorzi di bonifica siciliana, quegli organismi nati sotto il fascismo che dovrebbero occuparsi della gestione di tutte le opere pubbliche nelle campagne (dall'acqua, alla viabilità rurale, fino alla costruzione delle dighe), sono retti ormai da anni da

# L'ESPI entra nel mirino dei magistrati della Corte dei Conti

Dalla nostra redazione

PALERMO — I ricorrenziali guai dell'Ente siciliano di promozione industriale (alcune decine di aziende, sembra decine, di imprese, semmai di attività, impegnate nei vari settori, dalla metalmeccanica all'edilizia, all'alimentare) sono di nuovo in testa alle cronache regionali. Sballottato nel mare in tempesta di una gestione inefficiente, sommerso da deficit che risparmiano solo alcune « isole » produttive, per non parlare felicitosamente, l'ESPI si è improvvisamente esposto al mirino dei magistrati della Corte dei Conti.

La notizia è che l'Ente ha investito tutto il gruppo economico regionale, con una doccia fredda, ma non risolutiva. I giudici hanno insistito sul fatto che l'ESPI sia un ente che non ha rispettato le scadenze di legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana lo scorso mese di marzo, che stanziò 54 miliardi, la maggior parte destinata al pagamento dei salari e stipendi dipendenti.

Il gruppo ESPI, come è arcinoto, si trova permanentemente con l'acqua alla gola, il bilancio in rosso di quasi tutte le aziende che compongono l'ente, mentre il governo regionale accumula ritardi sui ritardi nel far conoscere e dunque discutere e valutare i piani di ristrutturazione e di risanamento.

Quel provvedimento — dicono alla Corte dei Conti — che due anni fa è stata autorizzata a poter sollevare archiviazione di incontestabilità — preserva i fondi non già dal rischio di bilancio ordinario della Regione, bensì dal cosiddetto fondo di solidarietà nazionale (un istituto di diritto pubblico, lo Stato esclusivamente, per destinare la realizzazione di opere pubbliche). E questo non si può fare, si sostiene con energia

## Problemi del lavoro in Abruzzo

### La mozione sul Sangro non piace a Ricciuti

LAQUILA — Quando ieri mattina il presidente del Consiglio regionale Bojino, ha chiamato per la discussione una mozione del gruppo comunista sullo sviluppo del Sangro, il presidente della Giunta Ricciuti era stato colto di sorpresa. «Non pensavo che il gruppo comunista si occupasse della gestione del Sangro», ha detto. «L'ultima seduta del Consiglio regionale prima della sospensione elettorale, a chiedo il mio voto contro la mozione per potere rispondere — e con tutti gli elementi in mano — aveva detto — alle diverse proposte comuniste».

A conclusione della seduta, in merito alla votazione della legge sullo sviluppo e la programmazione di attività culturali, si è avuto un piccolo giallo: i risultati numerici con cui la legge è stata approvata comunicati dal presidente dell'assemblea, non corrispondevano alle reali presenze. Il gruppo del PCI e quello del PSI hanno chiesto l'invalidazione della votazione e la ripetizione della stessa. Cosa che, dopo una breve sospensione dei lavori per dare all'Ufficio di presidenza il modo di valutare le irregolarità denunciare, è avvenuto correggendo la contestata prima votazione.

### Chiude la fabbrica Eurostampi di Atesa

PESCARA — Un'altra fabbrica in Abruzzo chiude i battenti: l'altra mattina il tribunale di Lanciano ha dichiarato fallita la «Go.VITA-Stamp» società per azioni di Atesa, aperta appena due anni fa. La società era sopravvissuta in uno stato di «morte apparente» grazie ai finanziamenti (130 milioni della Cassa per il Mezzogiorno e dell'ISVEIMER).

La chiusura della fabbrica, che da qualche tempo aveva mostrato la ragione sociale in «Eurostampi», significa la perdita del posto per i 40 dipendenti. Il titolare, colpo ai livelli occupazionali produttivi della zona e della regione. I lavoratori dell'azienda hanno deciso di presidiare lo stabilimento per impedire eventuali tentativi di trasferire i macchinari altrove. La chiusura della fabbrica è stata annunciata da un comunicato di un gruppo di lavoratori che ha chiesto la nomina di una commissione di lavoro per studiare i problemi della fabbrica, che da qualche tempo aveva mostrato la ragione sociale in «Eurostampi», significa la perdita del posto per i 40 dipendenti. Il titolare, colpo ai livelli occupazionali produttivi della zona e della regione. I lavoratori dell'azienda hanno deciso di presidiare lo stabilimento per impedire eventuali tentativi di trasferire i macchinari altrove. La chiusura della fabbrica è stata annunciata da un comunicato di un gruppo di lavoratori che ha chiesto la nomina di una commissione di lavoro per studiare i problemi della fabbrica, che da qualche tempo aveva mostrato la ragione sociale in «Eurostampi», significa la perdita del posto per i 40 dipendenti. Il titolare, colpo ai livelli occupazionali produttivi della zona e della regione. I lavoratori dell'azienda hanno deciso di presidiare lo stabilimento per impedire eventuali tentativi di trasferire i macchinari altrove.

# Cagliari - Nei quartieri senza verde, senza scuole materne e servizi

# Storie di bambini «buttati» in strada

### Nell'anno internazionale del fanciullo, una piccola di due anni è stata ridotta in fin di vita mentre giocava fra le auto parcheggiate - A migliaia nella città i bimbi costretti a vivere in condizioni che è un eufemismo definire disagiati - A colloquio con Maria Rosa Cardia, presidente della commissione pubblica istruzione del consiglio regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un tratto disteso di tutte le società civili è il rispetto per la vita e l'incolumità dei bambini. Una bambina di 2 anni, Rosalba Sciti, finita sotto le ruote di un auto per una tragica fatalità, ha commosso l'intera città. Rosalba giocava con alcuni coetanei vicino alla sua abitazione. Per gioco si era nascosta sotto un'automobile. Il proprietario non l'ha vista, ma messo in moto e la bambina è rimasta trafelata trascorsa una decina di metri. È stata portata all'ospedale della SS. Trinità in fin di vita, con le gambe spezzate e la mandibola fratturata.

Un quartiere del centro

È accaduto in via San Lorenzo, nell'antico quartiere di Villanova, parte integrante del centro storico cagliaritano. Un episodio drammatico e significativo dello stato di abbandono, di incuria, di fatiscenza di interi rioni del centro storico. Strade strette e sinuose dove si incontrano ancora, come nei paesi dell'interno, fide di vecchi che confabulano in cantine strette seduti al sole. I giovani non ci sono. Sono scappati nelle vie frequentate a respirare la vita. Davanti ai vecchi bambini che giocano a frotte. Non ci sono spazi verdi, non ci sono asili, non ci sono scuole materne ancora oggi, a Cagliari, per i figli della povera gente.

Perché i consorzi continuano ad essere governati da commissari ormai da consistenza di tempo? Sempre perché il governo regionale, e l'assessore democristiano all'agricoltura, l'on. Giuseppe Aleppo, (lo stesso che fornì davanti all'assemblea regionale una sfasciata difesa d'ufficio ai dirigenti inquisiti del Consorzio dei Belloccci e spettò il potere di nomina e di controllo, si ostinano a non volerli rinnovare. E tutto ciò nonostante una legge e un preciso ordine del giorno votato sei mesi fa dall'Assemblea.

La vicenda dei consorzi è stata ancora una volta riproposta, come abbiamo detto, dalla mozione comunista, di cui sono primi firmatari Pietro Ammavuta e Giacomino Vizzini. «L'altro il testo — è inadempiente all'obbligo imposto dalla legge», che è del dicembre 1977. C'era infatti un decreto, il numero 10 del 78, entro la quale le gestioni straordinarie dei consorzi avrebbero dovuto cessare, e permettere la nomina di dirigenti inquisiti del Consorzio dei Belloccci e spettò il potere di nomina e di controllo, si ostinano a non volerli rinnovare. E tutto ciò nonostante una legge e un preciso ordine del giorno votato sei mesi fa dall'Assemblea.

Ma il governo, sebbene ripetutamente sollecitato dal PCI, si è guardato dal rispettare tale scadenza. E il 9 novembre del '78, l'Assemblea, sempre per iniziativa del gruppo comunista, ha approvato una mozione di indirizzo che si occupa della questione. Si giunse così ad un ordine del giorno unitario che stabiliva ancora una volta un termine, questa volta, per il governo: il governo era stato infatti impegnato a rinnovare i vertici dei consorzi entro il 15 dicembre.

Ma l'assessore all'Agricoltura violò ancora una volta tale suo preciso dovere. «Lo scandalo della diga — è scritto nella nuova mozione presentata dal gruppo comunista — con urgenza la necessità di provvedimento per garantire un corretto funzionamento degli enti consorzi».

gastroenterite, il paratifo? Perché non vengono mai fuori le storie tragiche dell'infanzia cagliaritano? Cosa è stato fatto per sanare, almeno in parte, una situazione intollerabile? Cosa si fa per i bambini di Cagliari e della Sardegna nell'anno internazionale del bambino?

Ne parliamo con la compagna Maria Rosa Cardia, presidente della Commissione pubblica istruzione e programmazione culturale del Consiglio regionale. «L'anno internazionale del bambino», risponde la compagna Cardia — ha suscitato, come era prevedibile e giusto, una grande attenzione attorno a tutti i temi e problemi dell'infanzia. Spesso, però, questa attenzione si è espressa in forme e in termini carichi di generico solidarismo, con proposte incapaci di andare oltre alla beneficenza. Ci sono stati anche i confronti delle situazioni più gravi, di fame e di sottosviluppo, del Terzo mondo».

Carenze della scuola materna

La principale carenza qualitativa della scuola per l'infanzia in Sardegna è costituita dal fatto che esistono nell'isola competenze molto polverizzate. Il testo dell'indagine è illuminante: esistono scuole dello Stato, del Comune (secondo la legge n. 28), dell'Ente scuola materne della Sardegna (ESMAS), fondate in periodo fascista. Esistono inoltre scuole di proprietà pubblica, di gestione privata e scuole private «tout-court», in queste ultime due categorie vi è la prevalenza di istituti religiosi. I dati dell'indagine suggeriscono, quindi, una prima linea da seguire: operare uno sforzo per arrivare ad unificare le competenze nella gestione pubblica istruzione del Consiglio regionale è stato — continua la compagna Cardia — quello di esaltarne una capacità progettuale della Regione attorno ad un tema carico di valenze com-

pletive attinenti a problemi educativi, sanitari e sociali. È proprio di fronte a questi problemi che risalta evidente — anche sulla base di un confronto sulla qualità dei servizi prestati — che la scuola pubblica richiede con urgenza un maggiore intervento finanziario in grado di portarla a livelli qualitativi del costo ed elargire istruzione privata. Certo, gli istituti privati non possono essere tutti posti sullo stesso piano, ma la linea volta a ritagliare le spese a favore della scuola pubblica appare la più conseguente».

Ai dati molto ricchi, l'indagine del Consiglio regionale prevede anche interessanti considerazioni di carattere storico. Per l'ampiezza di documentazione e per le prospettive che apre, il documento elaborato dalla Commissione pubblica istruzione può essere utilizzato utilmente, tenendo conto che si tratta del primo strumento del genere prodotto nella nostra isola.

La compagna Maria Rosa Cardia sottolinea però che partendo dal quadro disegnato dal nostro rapporto, occorre un orientamento rigoroso non solo alla Regione, ma anche a tutti gli enti locali, ai quali la normativa vigente attribuisce una serie di compiti che non possono essere espletati secondo i vecchi modelli.

Alla elaborazione del Consiglio regionale, presieduto da un comunista, cosa ha fatto seguito? In termini di governo regionale, in sostanza, cosa è stato fatto? Nulla. A Cagliari — informa la compagna Maria Rosa Cardia — sono circa 8 mila i bambini esclusi dalla scuola materna. Per l'aridità rimangono fuori dai cancelli delle poche

scuole pubbliche e delle molte private ben 7.876 bimbi dai 3 ai 6 anni. I fortunati si riducono a 5.994 su 13.870, il 40%. È la percentuale più bassa della Sardegna e dell'Italia».

La scuola materna nella nostra isola è come si vede al centro della questione scolastica, dei suoi problemi irrisolti, stretta tra una volontà di cambiamento e potenzialmente testimoniata dalle recenti lotte delle famiglie, delle insegnanti, del sindacato e del PCI, ed una caparbia difesa di antichi privilegi ed interessi racchiusi in un mondo chiuso dalla realtà, non soggetto ad aperture e a confronti, rappresentato in primo luogo dalla DC.

La materna. Da questa insufficiente non sono esenti le altre province sarde: a Oristano, su 7.758 bambini i frequentanti sono 5.877; a Nuoro il numero dei bambini si aggira attorno ai 14.991 e quello dei frequentanti intorno ai 12.892.

La risposta da dare

«Oggi siamo in grado di avere una visione chiara di questo settore di scuole al quale attribuiamo un'importanza fondamentale. Dal quadro in nostro possesso, dalla conoscenza dei suoi limiti quantitativi e qualitativi — sostiene la compagna Maria Rosa Cardia — vogliamo muovere e suscitare un impulso di trasformazione che, partendo dai cittadini, dagli enti locali, dalle istituzioni, dalle forze sindacali, trovi nelle istituzioni una risposta adeguata».

La risposta deve venire subito. Non è possibile accettare con indifferenza che su 85.473 bambini sardi in età prescolare solo 57.469 frequentino la scuola materna. Né si può tollerare che nella provincia di Cagliari di 39.848 bambini solo 21.368 (il 53,6 per cento) vada a scuola. Che nella provincia di Sassari, su 22.876 bambini solo 17.178 siano iscritti ai corsi di scuola

materna. Da questa insufficiente non sono esenti le altre province sarde: a Oristano, su 7.758 bambini i frequentanti sono 5.877; a Nuoro il numero dei bambini si aggira attorno ai 14.991 e quello dei frequentanti intorno ai 12.892.

«Da questa tragica di Rosalba vien fuori il ritratto di una società che non è civile; una società che emargini i figli dei poveri, degli operai, dei disoccupati, ed anche dei piccoli impiegati, e li getta sulla strada. Ma non è che i figli dei ceti medi, produttivi e un po' benestanti vivano meglio, tutto sommato: rinchiusi nelle stanze delle case come nelle galere guardano il mondo dalle sbarre dei balconi e magari invidiano i coetanei più poveri che giocano per le strade e rischiano la vita senza avere la minima coscienza di cosa sia la morte». Questa non è una città né a misura d'uomo, né a misura di donna, né a misura di bambini. È una città a misura di democristiani del potere, che così la hanno voluta.

g.p.



## Precipitati due solai in uno stabile fatiscante di via Vallisa

# Le case crollano a Bari Vecchia ma del risanamento non si parla

### Per puro caso non ci sono state vittime - Il Comune sembra voler ripercorrere anche in questo caso la vecchia strada degli alloggiamenti di fortuna

Dalla nostra redazione

BARI — Il crollo di due solai in uno stabile di via Vallisa ha riproposto in termini allarmanti il problema del risanamento di Bari Vecchia, uno dei quartieri più degradati e fatiscanti della città.

Il fatto è avvenuto nel pomeriggio dell'altro ieri, quando un rumore sordo ha annunciato l'irrimediabile crollo di uno stabile tra le cui macerie si è tenuto, per un momento lunghissimo, di ritrovare la frequente accoppiata di disgrazia e miseria. Una serie di circostanze fortunate ed incredibili hanno poi fatto tirare un sospiro di sollievo: nelle rovine rimaneva ferita lievemente solo una ragazza di diciotto anni. La sciagura scampata però non attenua il dramma di tre famiglie senza casa. Nell'accaduto c'è stato un immediato pronunciamento del comitato cittadino del PCI, che ha richiesto l'accertamento di eventuali responsabilità penali insieme ad

una perizia per altri edifici pericolanti.

I comunisti hanno anche impegnato ad una risposta definitiva il Comune, che sembra voler ripercorrere la vecchia strada di garantire alle famiglie per qualche giorno l'alloggio in un albergo cittadino e di rimandare eternamente le scelte del risanamento dell'intero quartiere. Il risanamento è infatti la questione di fondo dopo il fallimento delle leggi speciali del 1952 e del 1962 che i comunisti hanno denunciato in una conferenza cittadina dell'amministrazione comunale, realizzata dopo una loro forte pressione e rimasta slegata da conclusioni operative.

In questo vuoto di interventi, però, continuano ad inserirsi iniziative speculative che tendono a fare di Bari Vecchia un ghetto di lusso o nella migliore delle ipotesi una città della cultura. È una logica, questa, a cui non si sottraggono neanche il Comune e l'Università.

A pagare i prezzi di ciò continuano ad essere gli abitanti del quartiere, che dopo aver scampato il peggio si vedono costretti ad un esodo forzato nei quartieri più infelici della periferia. Tutto questo viene ancora una volta denunciato con forza dai comunisti che chiedono di finirla con l'indifferenza e con la retorica qualunquistica della DC e dei suoi alleati di comodo e di sconfiggere la politica dei rinvii e delle debolezze.

In questo senso il PCI rilancia la necessità di un piano particolareggiato per Bari Vecchia insieme all'utilizzazione di tutte le possibilità aperte dalla legge 457 per la quale la Regione deve assicurare i fondi necessari per risanare le abitazioni e realizzare case-parco-alloggio interne al quartiere. Altro problema di forte polemica è rappresentata dall'isolato 49: è questa struttura che il consiglio di quartiere aveva deciso di far

funzionare come centro sociale e che grave decisione dell'autorità propone di riempire con un museo storico.

Anche per questo dunque lo scontro è molto aspro, poiché ancora una volta si tenta di impedire l'attivazione di centri e servizi di quartiere in una realtà che è depravata culturalmente ed emarginata socialmente. Anche per questo, allora, è necessaria una nuova seduta operativa della conferenza cittadina che traduca concretamente gli impegni assunti dalle forze politiche.

E' tempo di scelte rigorose. conclude il comunicato del comitato cittadino del PCI, e i comunisti non staranno alla finestra a guardare gli squallidi riti di una giunta comunale ormai incapace di governare.

e. la.

Nella foto: una via di Bari Vecchia

# Quanto «vale» in voti un giovane della 285?

### Dépliant double-face per gli assunti a tempo determinato - Baghino, assessore ai trasporti, e Tidu i protagonisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'uso clientelare del potere tipico dei gruppi dirigenti sardi, in questi ultimi giorni di campagna elettorale per le regionali è arrivato al parossismo. L'assessore della Regione sarda Eusebio Baghino e il suo galoppino Tonino Tidu, che marciano in accoppiata, hanno tentato di utilizzare i giovani assunti a tempo determinato con i meccanismi della 285 per fargli svolgere la campagna elettorale in loro favore. Hanno, infatti, nella mattinata del 14 giugno, durante l'orario di lavoro, chiamato tutti i giovani in questione impegnati nell'assessorato di cui Baghino è titolare, per consegnare loro fascicoli ed immaginette con i magnifici due ritratti nelle pose della domenica. «Votate per noi, e fate votare». Gli hanno detto. Ed è facile comprendere quale ricatto si celasse dietro l'invito: i precari sono precari, appunto.

La confederazione sindacale CGIL, CISL, UIL, ha diffuso un

documenti di protesta in cui Baghino e Tidu vengono accusati di usare «l'Amministrazione pubblica regionale con metodi spregiudicati, per fini clientelari». La gravità del fatto è comprensibile a chiunque. Si tratta dell'ennesimo scandalo che «sprec» oltre ogni limite lecito l'immagine di un partito che pure riceve voti anche da uomini onesti.

Però ci siamo, comunque, ed abbiamo cercato di reperire il materiale consegnato dai giovani assunti a tempo determinato e alle ragazze delle liste dei disoccupati. Per cui abbiamo sotto mano un dépliant «double face». L'assessore Baghino scrive di se stesso «di avere affrontato per la prima volta in maniera orga-

nica l'annoso problema dei trasporti, ponendo le basi per la creazione di un ponte stabile tra l'isola e la penisola». Purtroppo, come tutti sanno, non solo la questione è ben lontana dal conoscere gli albori di una soluzione, ma è ormai divenuto senso comune la considerazione che la gestione Baghino dell'assessorato ai trasporti abbia coinciso con il maggior periodo di isolamento dei sardi: gli aerei non volavano più, le navi stazionavano ferme nei porti, e mancava persino la nalja per i motoscafi.

Una volta Eusebio Baghino si recò a Roma in canotto. Qui pare, per esprimere la sua preoccupazione al governo nazionale. Ad Andreotti sia stato respinto dagli uscieri.

Andreotti disse: «Baghino? Non esiste». E così lo lasciarono fuori dalla porta. Uno degli uscieri, impietoso da una

mancia, accompagnò il nostro alla burette. Dopo di che, Baghino rientrò a Cagliari trionfante, e disse: «Tutto fatto. Andreotti ed io ci siamo messi d'accordo per garantire alla Sardegna trasporti sufficienti a rispondere pienamente alla domanda».

Così nacque il primo ed unico androcentrismo sardo. Tanto è vero che Andreotti, ricambiato, è venuto stanarla nell'isola per presentare l'assessore «primavera» come un suo trofeo in paesi e borghi del Campidano, fino al Sulcis. Questo è quanto si racconta. Ma l'eroe del volo a vela, non contenti dei successi del traffico, si è voluto impegnare in altre mete.

Attualmente — così recita il foglietto che Baghino avrebbe voluto far distribuire ai dipendenti regionali — impegnato nell'assessorato Caccia,

pesca e ambiente, a salvaguardare anche questo settore». Come valorizza e salvaguarda Baghino?

Qualche mese fa ha aperto alla caccia indiscriminatamente l'isola faunistica protetta dallo Stato di Sanna Gilla, provocando un incalcolabile danno ecologico e suscitando scandalo anche fra i più incalliti braccatori. Solo una fortissima mobilitazione popolare, nella quale un ruolo rilevante hanno avuto i comunisti, e a cui hanno partecipato anche i cacciatori più seri, disgustati della baghinata, hanno costretto l'assessore Peter Pan a tornare sui suoi passi.

Ecco la difesa dell'ambiente che vuole Baghino, acceleratore.

Dell'altro candidato, Tonino Tidu, segretario particolare di Baghino (guarda caso) alla

### Amministrazione provinciale di Brindisi

#### AVVISO

Si rende noto che quest'Amministrazione provinciale, ha in competenza bolla n. 2 di costruzione di un cavalcavia lungo la strada provinciale Carovigno-FF 55, per alimentare un passaggio a livello, dell'importo di L. 261.000.000, finanziati con i fondi della legge Regione Puglia 21-74 n. 2, con il sistema di cui all'art. 1, lettera b) e il successivo articolo 21 della Legge 2-2-73 n. 14, e cioè per mezzo di offerta segreta da confrontarsi con la media.

Chiusura intesa essere invitata alla gara di appalto dove inoltrare apposita istanza in competente bollo alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, entro il giorno 10 (dieci) della data di pubblicazione del presente avviso, ai sensi dell'art. 7, comma 1, della richiamata Legge n. 21-74.

Brindisi, il 5-6-1979

IL PRESIDENTE  
Av. Francesco Clariza